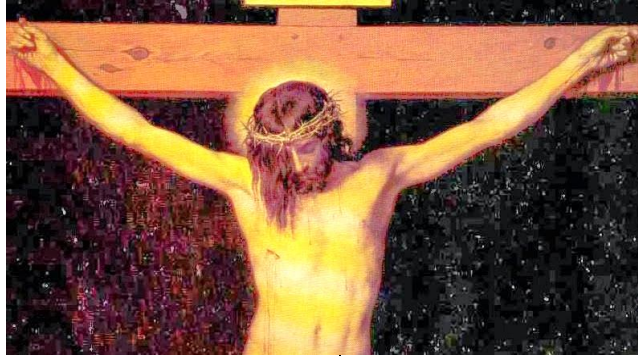


GESÙ CRISTO, RE DELL'UNIVERSO

26 novembre 2017

QUELLO CHE AVETE FATTO A UNO DI QUESTI MIEI FRATELLI PIÙ PICCOLI, L'AVETE FATTO A ME

Cristo Salvatore e Re dell'Universo: per corona regale, ne ha una di spine conficcata in testa; il trono da dove 'domina' con il Suo immenso amore è la croce, il Suo potere è il servizio umile e mite, il Suo abito regale il *grembiule* per asciugare i piedi dei Suoi che lava, chinandosi e *abbassandosi* fino a terra. I Suoi lineamenti e il Suo volto sono quelli dei crocifissi di ieri e di sempre: gli affamati, assetati, stranieri-forestieri, svestiti di panni e denudati di ogni dignità e di futuro, malati trascurati e carcerati abbandonati! A Lui la gloria nei secoli eterni. *Amen!*



La Parola che proclamiamo e ascoltiamo, oggi, deve convertirci e rimetterci in cammino sulla retta via tracciata dal Maestro unico e insostituibile, Cristo Gesù, che ha dato la Sua vita per la salvezza di tutti noi. Dio, Padre, Re-Pastore che conosce una ad una le pecore del Suo gregge, le ama, le cerca e le raduna, le guida e conduce, fascia e guarisce quelle ferite e le malate, le pasce e le fa riposare, tutte conduce nell'unico suo ovile e tutte 'passa in rassegna' e giudica 'fra pecora e pecora, fra montoni e capre' (*prima Lettura*). Gesù Cristo, risorto e vincitore sul peccato e sulla morte, *primizia di coloro che risorgono dai morti* (seconda Lettura), è nostro Re Universale, venuto a servire e non per essere servito, si identifica con i più poveri, facendosi 'fratello' dei più piccoli e degli ultimi, e ci avverte che saremo giudicati non solo sul male commesso, ma, principalmente, sull'amore testimoniato verso di Lui, riconosciuto e amato nei Suoi fratelli più piccoli! (*Vangelo*). La Parola vivente ci esorta, dunque, a non aver più paura di consegnarci alla 'signoria' del nostro Re, che ha scelto la croce, come Suo trono, con un'unica legge che regge il Suo Regno: l'amore e il servizio per i 'fratelli più piccoli' e più indifesi. Il giudizio universale, perciò, non si annuncia come una minaccia, ritorsione, vendetta, castigo o per incutere terrore e paura, ma come momento decisivo e passaggio 'alla vita eterna' o 'al supplizio eterno'. La *Bella Notizia* d'oggi è la Parola di Gesù che indica la via da seguire e da percorrere,

quella dell'amore, perché solo questo resta e solo su questo verterà il Giudizio che non lo emetterà il Giudice divino, ma lo stiamo scrivendo noi con le nostre scelte di vita e i nostri comportamenti quotidiani. Tutti dobbiamo andare con fiducia al

trono della misericordia del Re che serve, del Pastore che dona la vita per il Suo gregge e riconduce all'ovile le pecore smarrite e perdute, fascia quelle ferite e guarisce quelle malate. Tutti, allora, sappiamo come dobbiamo *vivere* e *agire* per poterci presentare, con gioia

e gratitudine, davanti al Giudice che ci ha detto, già, che *'tutto quello che avremo fatto per i Suoi fratelli più piccoli, l'avremo fatto a Lui'*.

Dio Pastore del Suo popolo, ama il Suo gregge, cerca le pecore 'che erano state disperse' e le raduna da tutti i luoghi, le passa in rassegna e, se ce n'è qualcuna perduta o smarrita, la va a cercare per ricondurla al Suo ovile e se qualcuna è ferita la fascia come anche la malata sarà curata. Così, radunato il Suo gregge, Egli lo conduce al pascolo e lo farà riposare. Il Pastore che si prende cura di tutto il gregge, dunque, lo pascerà con giustizia e 'giudicherà fra pecora e pecora, fra montoni e capri'. Chi ripone tutta la sua fiducia in questo Pastore e si lascia guidare dal Suo amore misericordioso, nulla dovrà temere e di nulla mancherà, perché Egli rinfranca la sua anima, lo guida per il giusto cammino, lo ungerà con l'olio della sincera ospitalità, lo farà abitare nella sua casa per sempre, lo farà partecipare al suo banchetto che ricolma di festa e di gioia, di salute e di forza (*Salmo*). Nel *Vangelo* è Gesù il Re-Pastore che giudica il gregge in base alla sua risposta alle Sue cure amorevoli attraverso l'amore donato o rifiutato ai suoi fratelli più piccoli.

Noi, rinati nel Battesimo, segnati dal sigillo dello Spirito nella Cresima, anche oggi, siamo resi partecipi dell'Eucaristia e ascoltiamo la Voce di Cristo, mite Re di pace e Pastore delle nostre anime, per essere guidati e condotti al Padre, che ci ama con la tenerezza di madre.

Prima Lettura Ez 34,11-12.15-17 ***lo stesso cercherò le Mie pecore che erano state disperse, le radunerò, le farò riposare e le condurrò al pascolo***

I Pastori d'Israele, ai quali il Signore aveva affidato il compito di 'pascere' il Suo gregge, invece hanno pasciuto solo se stessi, ammazzando le pecore grasse, nutrendosi delle loro carni e del loro latte, rivestendosi della loro lana, non le hanno condotte ai pascoli erbosi, non si sono presi cura delle deboli e non hanno fasciato le loro ferite, non hanno mai cercato quelle disperse e quelle smarrite. Per colpa di questi pastori infedeli, le Sue pecore si sono sbandate, perdute, sono state prede di bestie

selvatiche e, per colpa dei pastori, continuano ad andare errando, senza che alcuno vada a cercarle per prendersi cura di esse (vv 1-10)! Perciò, *Io Stesso* sarò, d'ora in poi, il loro unico Pastore: nella loro dispersione, cercherò le Mie pecore (v 11), le condurrò e, le farò riposare (v 15), le ricercherò per ricondurle all'ovile, fasciando le loro ferite e prendendomi cura delle malate, come anche della grassa e della forte e tutte le pascolerò con giustizia (v 16).

È stato il suo peccato di idolatria a fare allontanare Israele dal suo Dio e ad infrangere l'alleanza e a portarlo alla rovina, alla dispersione e all'esilio in Egitto prima e, ora, a Babilonia.

Così, Israele potrà sperimentare di nuovo la profonda tenerezza e misericordia del suo Dio, suo unico Pastore (Salmo 22) e sarà di nuovo il Suo Popolo e Suo Gregge (Ger 23,1-6 e Zc 11,4-7).

È il Signore Dio in persona a *cercare, radunare, passare in rassegna* le Sue pecore. Egli stesso si prende cura di tutto il gregge, custodisce, difende, guarisce con amore e misericordia, conduce con sicurezza ai pascoli e all'ovile! Al Suo popolo resta solo il compito di ascoltare la Sua voce, accoglierLa, eseguirLa e obbedirLa!

Dopo il severo e grave giudizio di Dio sui 'capi infedeli' al loro mandato (vv 1-10), ecco, dunque, l'annuncio della tenerezza infinita per il Suo popolo/gregge, desolato e allo sbando, proprio per l'infedeltà, l'idolatria e per la disubbidienza dei pastori, preposti al servizio del gregge e non di se stessi.

Il Popolo è Suo gregge!

È il Signore a rivendicare il Suo diritto su di esso e a riprendere in mano ciò che è Suo e che era stato dilapidato e decimato, proprio da coloro che erano stati preposti come capi responsabili e pastori, guide e servitori fedeli delle Sue pecore. Le pecore del gregge 'sono Mie' (vv 11.12.15) ed è 'Mio il gregge' (v 7). Perciò, Egli conclude: '*Io giudicherò fra pecora e pecora, fra montoni e capri*' (v 17)

'*Montoni e capri*': è riferito nel contesto, a persone o a gruppi di individui più forti e prepotenti, il cui egoismo e la cui superbia, li hanno spinti ad abusare del 'potere', loro dato per servire, e invece usato per commettere reiterate ingiustizie, soprattutto, verso i più deboli, gli indifesi, i più poveri.

Passare in rassegna: voler riconoscere che quelle pecore, che erano disperse, ferite, malate

appartengono al Suo popolo, che Egli, nel Suo amore pietoso e misericordioso, è andato a cercare per ristabilire quell'alleanza infranta con il peccato di idolatria di Israele e, soprattutto, con le infedeltà delle sue guide, che pensano solo a pascolare se stessi. Dunque, il Signore, Pastore d'Israele, cerca le Sue pecore disperse in tanti luoghi, si prende cura personalmente delle ferite e malate, le fascia e le guarisce, senza trascurare quella grassa e la forte, tutte le raduna e tutte passa in rassegna, le ricostituisce Suo gregge, ristabilendo l'alleanza infranta, lo riconduce al Suo ovile, lo guiderà al Suo pascolo di giustizia e lì lo farà riposare. Il Signore Dio cerca le Sue pecore che si erano disperse o erano state disperse dagli altri pastori infedeli, le passerà in rassegna e le controllerà una per una, e se ce n'è qualcuna ferita, la fascierà e la curerà, le radunerà tutte nel Suo ovile e le farà riposare e, poi, di nuovo li ricondurrà ai pascoli verdeggianti e freschi.

Il Signore, Pastore del Suo popolo, è il soggetto unico dei verbi a favore del gregge: *cercare, passare in rassegna, radunare, fasciare, guarire, prendersi cura* di tutte ed ognuna, *ricondurre* all'ovile, farle *riposare* e poi *guidarle* a nuovi pascoli erbosi. Egli solo, infine, può '*giudicare* fra pecora e pecora, fra montoni e capri'.

Salmo 22 **Il Signore è il mio pastore, non manco di nulla**

Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce.

Rinfranca l'anima mia, mi guida per il giusto cammino, a motivo del Suo nome. Davanti a me Tu prepari una mensa. Ungi di olio il mio capo, il mio calice trabocca. Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita, abiterò ancora nella casa del Signore per lunghi giorni

Professione di fede e di fiducia dell'orante in Dio che dichiara suo unico Pastore che nulla gli fa mancare e, attraverso la terra desertica e arsa, lo conduce ai Suoi pascoli verdeggianti e alle Sue acque dissetanti e lì lo fa riposare (vv 1-2). Il Re-Pastore guida il suo gregge per sentieri di giustizia e di amore 'a motivo del Suo nome' (v 3). Ora, l'orante riconosce che il suo Pastore ha preparato anche una mensa ricca per lui che viene unto d'olio, in segno di amicizia e ospitalità, e viene reso partecipe dei cibi 'succulenti' e del calice pieno di vita e salute! (v 5). Infine, chi si lascia guidare dall'amore del suo Pastore riceve come 'compagne' di viaggio la bontà e la fedeltà, virtù personificate, segni concreti della presenza del Signore-Pastore che conduce nella Sua

Casa chi si lascia guidare dal Suo amore e in questa per sempre abiterà (v 6).

Seconda Lettura 1 Cor 15,20-26.28 **Come in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti riceveranno la vita**

Premessa indispensabile per la retta comprensione del pensiero e annuncio di Paolo: **Gesù Cristo è primizia della risurrezione dei Suoi fedeli**. Egli si rivolge, principalmente, a quella parte di convertiti, provenienti dal mondo greco, i quali fanno distinzione netta fra l'anima, che è immortale, e il corpo che, invece, è mortale. Per superare questa divisione filosofica, l'Apostolo afferma la verità cristologica e salvifica: 'Cristo è risuscitato dai morti, ed è primizia di coloro che sono morti' (v 20). Cristo, morto per noi e risuscitato dal Padre, è la 'Primizia' (si pensi alla 'primizia' del raccolto offerta a Dio), il Primo, l'Anticipazione e la Garanzia per tutti quelli che sono, ancora, nel regno della morte. Paolo, così, descrive e presenta l'ordine escatologico del definitivo compimento della Storia della Salvezza. Percorso salvifico che il Cristo ha realizzato attraverso il suo 'abbassamento' fino alla morte di croce, per poter innalzare tutti noi alla Sua gloria presso il Padre. Ecco, allora il nucleo centrale dell'annuncio e professione di fede: Cristo risuscitato è 'primizia' di coloro che sono morti, e, nella Sua venuta, assoggettate tutte le potenze del male e vinto l'ultimo nemico, la morte, consegnerà Sé e il Regno al Padre Suo, affinché 'Dio sia tutto in tutti'.



La Signoria vittoriosa e universale di Cristo

Paolo, dopo aver concluso che 'senza speranza nella Risurrezione' i Cristiani sono da compiangere più degli altri uomini, 'condannati' tutti alla morte (Cor 15,19), ora, nel contesto del 'Discorso' sulla Risurrezione di Cristo e della risurrezione dei morti, ribadisce solennemente la Professione di Fede cristiana: Cristo è stato risuscitato dai morti, quale 'primizia (aparchè) di coloro che sono morti'. La Sua Risurrezione, dunque, è la fonte e garanzia della risurrezione di tutti! A sostegno di quanto professa, l'Apostolo propone un parallelo antitetico tra Adamo e Gesù: Adamo, l'uomo vecchio, che disobbedisce, ribellandosi al suo Creatore, è causa di morte per tutta l'umanità, mentre, in Cristo Gesù, Figlio obbediente al Padre fino alla morte di croce, 'tutti riceveranno la vita' (v 22). Da Adamo, la morte, da Cristo risuscitato, la Vita Eterna! Nella seconda Sua venuta, tutti quelli che sono di Cristo, 'primizia' di vita eterna, in Lui e per mezzo di Lui, saranno vivificati (v 23). Alla 'fine' (tò télos, v 24), dopo aver vinto tutti i nemici, morte compresa (v 26), il Cristo risorto 'consegnerà il Regno al Padre' e anch'Egli, 'il

Figlio sarà sottomesso a Colui che Gli ha dato ogni cosa, perché **Dio sia tutto in tutti**' (v 28).

Tutti gli *eventi escatologici*, descritti da Paolo, sullo sfondo apocalittico, sono da lui racchiusi e riassunti nell'espressione 'la fine' (tò télos), che indica 'il compimento' del 'fine' della storia, secondo il Progetto salvifico di Dio. Tutte le forze 'ostili' alla Signoria di Dio, in Cristo risorto, sono definitivamente *annientati*, compreso l'ultimo potente nemico: la morte. Il *compimento* della storia è la *piena, totale e definitiva vittoria* di Cristo su tutte le potenze nemiche (v 26) e la *consegna di Sé e del Regno al Padre Suo*, 'perché Dio sia tutto in tutti' (v 28). Questa affermazione conclusiva di Paolo, rivela il *rapporto* di Cristo-Figlio con Dio-Padre, caratterizzato dalla 'sottomissione' del Figlio, il Cristo vittorioso, che *consegna* Sé stesso e il Regno al Padre Suo, affinché Egli 'sia tutto in tutti'.

Vangelo Mt 25,31-46

Tutto quello che non avete fatto ad uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a Me

Misericordes sicut Pater!

Il brano liturgico, conosciuto come il 'Giudizio finale' presenta le Opere di Misericordia 'corporali' come prova e testimonianza del primato dell'amore di Dio nella vita dei credenti. Sono le 'ultime' parole e raccomandazioni di Gesù ai Suoi prima della Sua passione, morte e risurrezione e, perciò, assumono l'importanza delle ultime consegne e, quindi, sono da accogliere come *testamento* e dono e responsabilità grande e fedele al *perché* ci sono state rivolte e consegnate: 'Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi Miei più piccoli, l'avete fatto a Me' (v 40). È rilevante il fatto che non saremo giudicati 'direttamente' sul male commesso, ma per primo sull'amore donato o negato, se abbiamo amato, cioè, come Dio ci ama e se siamo stati misericordiosi, come il Padre lo è con noi sempre! Forse è più esatto dire se abbiamo cercato di 'rispondere' e aderire all'amore misericordioso del Padre, amandoci come fratelli, perché tutti Suoi figli, cominciando da coloro che sono i più piccoli e bisognosi della nostra attenzione, del nostro amore e della nostra cura immediata e misericordia, cominciando, appunto, dai 'più miseri': affamati,

assetati, ignudi, carcerati, stranieri-profughi, ammalati. Queste categorie, oggi, comprendono tutte le tipologie di fratelli e sorelle che subiscono altre fragilità, povertà, vulnerabilità, disagi, soprusi ed esclusioni sociali.

Per me, il Giorno del Giudizio non risuonerà come il *Dies irae*, cupo e terrificante, ma come il *Dies Misericordiae*, in cui l'amore avrà il sopravvento su tutto il resto, che è vano e provvisorio, e, soprattutto, la misericordia di Dio Padre, che schianta il peccato. Non mi incute paura Dio, mio Padre, ma mi sprona a crescere nella responsabilità, a rispondere al fine per cui sono stato creato, voluto, scelto e consacrato e mandato: scegliere ed agire nell'amore e per amore, perché sono stato creato ad immagine e somiglianza di Dio che è Amore e Misericordia.

Anche il *'dovrai renderne conto'* risuona in me non come una minaccia che mi sprofonda nella paura e nello smarrimento tragico e senza uscita, ma genera, ogni giorno di più, in me coraggio, fiducia e speranza, gioia e responsabilità a preparare questo incontro, questa *'resa dei conti'* di amore donato, donandosi e spendendosi a favore dei Suoi più piccoli. Il giudizio è necessario, come diagnosi quotidiana per porre rimedio alla malattia cronica di non sapere e volere amare, come Dio ci ama. Più che minaccia, allora, consideriamo il *giudizio finale*, come verifica e diagnosi quotidiana che richiedono e prescrivono l'unico farmaco che guarisce e converte: l'amore per i fratelli più piccoli e bisognosi! Più che incutere paura, il pensiero del giudizio finale e della stessa morte, deve fare sgorgare in noi nuovi atteggiamenti e stili di vita, sull'esempio di Cristo Gesù, Re dell'universo che è venuto per servire e non per essere servito e ha vinto la nostra morte e il nostro peccato, morendo per noi e che vuole essere amato nei Suoi poveri, affamati, assetati, carcerati, nudi, profughi, stranieri e malati.

Come, allora, modellarci, nel nostro essere e vivere, e seguire l'esempio di Gesù Amico e Difensore dei più piccoli e indifesi? Come saper individuare e soccorrere tutte le tipologie indicate e situazioni di povertà (materiale e spirituale) e di miseria? La Parola di Gesù ci indica la via da seguire, quella dell'amore misericordioso del Padre Suo, che ci impegna a convertire il nostro cuore per imparare ad amare gli altri come Egli ci ha amato e ci ama nel Figlio, che ha donato e dona la Sua vita per tutti noi. Perciò, non aspettiamo e rimandiamo il *'giudizio'* al compimento della nostra esistenza terrena! Ogni sera, interrogiamoci nella verità: oggi, quanti affamati e assetati ho nutrito e dissetato? Quanti nudi ho rivestito di stoffe e di

speranza? Quanti *'carcerati'* nell'odio, nel rancore, nella disperazione ho incontrato? E quanti ammalati sofferenti nel corpo e nell'anima sono andato a *'visitare'*, a dare amore, fiducia, sorriso e speranza? E quanti hanno bussato alla porta del mio cuore, a tutti ho aperto e a tutti mi sono dato? A tutti ho dedicato un po' del mio tempo, almeno, per ascoltarli? Li ho rimandati a mani vuote e più sconsolati e scoraggiati di come sono venuti a bussare? Li ho accolti come fratelli o li ho respinti come intrusi e seccatori seriali? In una parola, in questo giorno, il mio cuore ha prodotto amore o si è perduto ancora nell'egocentrismo e nell'indifferenza apatica e abulica? Non aspettare, dunque, l'ultimo giudizio, per non rischiare di sentirti dire: *'via, lontano da Me, maledetto, nel fuoco eterno, perché ho avuto fame e sete, ero straniero, nudo, malato e carcerato e tu, non te ne sei per niente curato!'*

Tu, invece, ama con lo stesso amore di Gesù, facendoLo vivere in te, in modo che ogni giorno, senza aspettare 'l'ultimo', tu possa sentirti dire da Lui quando sfami, disseti, visiti, curi, accogli e vesti qualcuno di questi Suoi e tuoi 'fratelli più piccoli': 'Vieni, benedetto del Padre mio, ricevi in eredità il Regno e prendi parte alla Mia eterna gioia!'

La *Misericordia* del Padre non nasconde la nostra miseria, ma ce la fa scoprire (*diagnosi*) e ci *'prescrive'* il farmaco necessario e infallibile per

guarire pienamente.

La sua efficacia è certa, provata e definitiva. A donarcela è Dio, Padre ricco di amore, che nel Figlio Suo, si china su di noi perché tutti vuole guarirci e salvarci definitivamente! Tutto, ora, dipende da solo noi, ammalati di tante miserie: il Suo farmaco è efficacissimo e si chiama *Misericordia*, Egli lo prescrive lo

dona gratis, senza ticket e solo per amore! A ciascuno di noi resta l'ultima decisione risolutiva: crederci e assumerla con fiducia e riconoscenza!

Certo, sapere già da che parte sta questo Re dell'universo, giusto Giudice del mondo, Pastore dell'umanità che si identifica con i più piccoli, i più deboli e i più bisognosi, un Re Pastore e Giudice che ha condiviso tutta la sofferenza umana, la fame, la nudità, la persecuzione, il rifiuto e l'emarginazione, deve farci cambiare marcia, direzione e atteggiamenti e stile di vita: metterci dalla parte dei Suoi fratelli più piccoli, esclusi ed emarginati e respinti, per non scrivere con le nostre mani il verdetto che potremmo, aimè, sentirci leggere quel giorno: *'via, lontano da Me, maledetto'* (v 41).

